

# Il giorno della Tav governo in bilico Salvini evoca il voto

Oggi al Senato la mozione Cinquestelle contro l'alta velocità. Conte: "Non è un giudizio su di me". Ma dal capo leghista parte una escalation di accuse

di Carmelo Lopapa

**ROMA** - «Continuano a giocare col fuoco, io non voglio regalare agli italiani altri mesi di litigi, sono stanco dei loro no, dei loro insulti. E la Tav, e la riforma della giustizia a metà, e l'autonomia mollata in asso. Basta». Matteo Salvini al termine della giornata disegna coi suoi uomini più fidati uno scenario da vigilia di crisi. E in effetti, è sufficiente unire i puntini delle sue esternazioni - ai microfoni quando dà dell'incapace al collega Toninelli, davanti alle parti sociali con le quali disegna la nuova manovra, nella lettera con cui detta al premier Conte la linea da tenere nei rapporti con l'Europa - per comprendere perché giunge a una sola conclusione: «Non c'è più strada e forse bisogna prenderne atto. Al voto si potrebbe sempre andare anche ad ottobre».

Sarà una minaccia, l'ennesima, forse. Certo è che alla vigilia della chiusura del Parlamento per la pausa estiva il vicepremier si abbandona a considerazioni che finiscono col sorprendere anche i suoi uomini. E se crollasse tutto proprio adesso, coi deputati già in vacanza da una settimana? Difficile, proprio per ragioni logistiche, si ragiona nel quartier generale di Salvini, dopo che per l'intera giornata il capo è stato al Viminale al fianco di Giancarlo Giorgetti e dei ministri Giulia Bongiorno e Gian Marco Centinaio, oltre a uno stuolo di sottosegretari (tra i quali anche l'indagato Armando Siri) al tavolo con le 45 sigle delle parti sociali. Salvini che diserta il Consiglio dei ministri in cui tutto, ancora una volta, viene approvato "salvo intese", a conferma dell'impasse. Salvini che vola ad Ar-

core per parlare dal palco della festa locale della Lega e tornare a dare della «fottuta zingaraccia» a una rom che gli avrebbe augurato un proiettile. Salvini che cambia l'agenda (doveva far partire in mattinata il tour delle spiagge da Sabaudia, lo farà dal pomeriggio) e decide di presentarsi questa mattina al Senato. Voterà e farà votare contro la mozione no-Tav del M5S, voterà e farà votare le altre quattro a favore della grande opera che il governo Conte ha ormai confermato di voler fare. Mentre allo stesso banco del ministro dell'Interno, il collega alle Infrastrutture Danilo Toninelli (senatore) voterà all'opposto. Nella Lega raccontano in serata che proprio alla luce dello strappo delle prossime ore il vicepremier potrebbe chiedere al presidente del Consiglio la revoca della delega del ministro 5stelle, causa incompatibilità col resto dell'esecutivo e «oggettiva sfiducia» da parte sua nei confronti del premier. «Non mi sembra un

*Il titolare dell'Interno sfiducia Toninelli ("non è all'altezza") e diserta il Cdm per un comizio ad Arcore Dove si lascia andare agli insulti a una rom*

ministro all'altezza di gestire le infrastrutture del Paese», aveva detto del collega già in mattinata. Il capo del Viminale, incassato il decreto sicurezza bis piegando anche la più ostinata dissidenza del Movimento, vuole adesso lo scalpo politico dell'alleato. Metterlo in minoranza in aula. Ostentare al Paese «chi comanda davvero», per usare termini militareschi dei suoi. Costringerli a ritrattare la mozione della discordia, quasi umiliarli. Ecco il vero obiettivo, forse prima ancora della crisi. Il premier Conte interviene in serata per scongiurare il peggio: «La votazione sulla mozione Tav non prefigura in alcun modo un sindacato sull'operato del governo né tantomeno del presidente del Consiglio». Da Chigi, ricordano che il tentativo di revisione della Tav «si è rivelato infruttuoso per la determinazione della Francia a proseguire». Ma che il Parlamento può «assumersi la responsabilità di intraprendere un percorso per impedire in maniera unilaterale la realizzazione dell'opera».

Nel frattempo, però, Salvini pianifica già il prossimo "casus belli", la manovra d'autunno. Manda a dire a Conte e al ministro dell'Economia Tria che il deficit non potrà stare sotto il 2%, contrariamente a quanto i due hanno promesso a Bruxelles. «Manovra coraggiosa, niente gioco delle tre carte» è il diktat del vicepremier. Se gli altri ci stanno bene, altrimenti «la Lega non perderà altro tempo». Intanto serve aprire una nuova contrattazione con l'Europa, è la richiesta messa nero su bianco dallo stesso Salvini all'indirizzo del premier Conte. Quasi a voler eterodirigere anche i rapporti con Bruxelles.

## La mozione

# Se vincono i 5 Stelle i trattati da abrogare

Il via libera del Senato alla mozione No Tav dei 5S aprirebbe una fase complessa. Il testo dei pentastellati affida al Parlamento il compito di rivedere i trattati internazionali che hanno autorizzato l'opera. Quindi dovrebbe essere predisposto un disegno di legge per l'abrogazione dei trattati. Ma M5S non avrebbe i numeri per far approvare una simile legge alla Camera e al Senato.



### Lega

I 58 senatori della Lega voteranno contro la mozione dei 5S che impegna il Parlamento a rivedere la Tav. Salvini annuncia invece il sì a tutte quelle a favore

### M5s

In 107 voteranno la loro mozione che impegna il Parlamento a intraprendere atti che portino "alla cessazione delle attività relative al progetto" Tav

### Il Pd

Il gruppo (51 senatori) si è spaccato: votare contro la mozione dei grillini o uscire dall'aula? Si seguirà la prima opzione salvo sorprese

### Forza Italia

All'inizio Fi - con 62 senatori - voleva disertare il voto sulla mozione 5S e dire sì solo a quelle a favore. Poi i forzisti si sono accodati alla Lega

### Fratelli d'Italia

Anche il gruppo di Fdi (18 in tutto) aveva ventilato l'idea di votare solo le mozioni pro e astenersi su quelle contro. Poi hanno cambiato idea

### Gruppo misto

In ordine sparso i 15 senatori del misto. I 5 ex grillini voteranno a favore della mozione 5S, come 3 esponenti di Leu (su 4). Incerti gli autonomisti

